

1
Oleggio 01/4/2007

DOMENICA DELLE PALME

Lecture: Isaia 50, 4-7

Salmo 21

Filippesi 2, 6-11

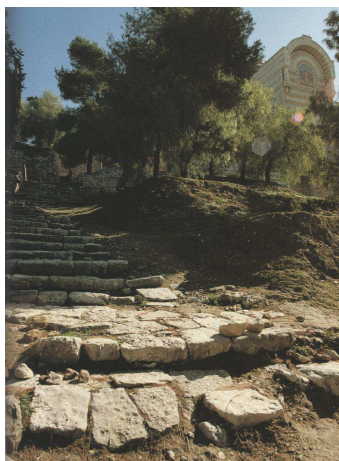
Vangelo: Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca 22, 14-71;23

Liturgia della benedizione della palme



Fratelli e sorelle, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità, fin dall'inizio della Quaresima.

Gesù entra con fede a Gerusalemme, per dare compimento al mistero della sua Morte e Resurrezione. Accompagniamo il Nostro Salvatore nel suo ingresso nella Città Santa e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla Croce, per essere partecipi della sua Resurrezione.



Monte degli Ulivi

Dal Vangelo secondo Luca 19, 28-40

Gesù proseguì davanti agli altri, salendo verso Gerusalemme.

Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli, dicendo: “Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: “Perché lo sciogliete?” direte così: “Il Signore ne ha bisogno.” Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: “Perché sciogliete il puledro?” Essi risposero: “Il Signore ne ha bisogno.”

Lo condussero allora da Gesù e, gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

*“Benedetto colui che viene,
nel nome del Signore.*

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: “Maestro, rimprovera i tuoi discepoli!” Ma egli rispose: “Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre!”



Benediciamo, adesso, gli ulivi, che porteremo con noi. L’ulivo è segno di pace, per accogliere Gesù nella nostra vita.

Si parla di un asinello, che è legato e viene sciolto. Il simbolo fa riferimento alla benedizione di Giacobbe ai suoi figli, in particolare alla benedizione a Giuda: “*Egli lega alla vite il suo asinello*” (**Genesi 49, 11**) È quello che hanno fatto i discepoli ed è un messaggio per Gerusalemme. È Lui il Messia.

I discepoli stanno sciogliendo il puledro e lo legano alla vite, che è Gesù: “*Io sono la vite, voi i tralci.*” (**Giovanni 15, 5**). Ecco il messaggio: Gesù è il Messia. Gli Autori Spirituali, poi, hanno detto che l’asinello è il nostro corpo, che deve essere sciolto dal peccato, dai vizi, dalle inclinazioni sbagliate, per aderire a Lui, che è la pienezza di vita.

L’ulivo è segno di lode: se non lodiamo noi “*grideranno le pietre*”. In questa Settimana Santa lasciamoci sciogliere, per vivere la Pasqua non come liturgia, ma come vita: risorgiamo a vita nuova.

Signore, ti chiediamo di benedire questi ulivi, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Atto penitenziale

Abbiamo fatto il nostro ingresso a Gerusalemme con i rami di palme e di ulivi; l'ulivo ricorda il monte degli Ulivi, dove il profeta Ezechiele e il profeta Zaccaria hanno visto la gloria del Signore.

Entriamo anche noi in questa gloria, accogliendo tutta la grazia, che il Signore vuole darci.



OMELIA

Dio abita nelle lodi.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

“Maestro, rimprovera i tuoi discepoli.”

Gesù rispose: “Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre!”

Domenica scorsa, abbiamo ascoltato che il Signore ha detto: *“Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.”*

Noi siamo il popolo della lode, perché Dio abita nella lode.

Gesù entra a Gerusalemme, entra nella Gerusalemme dei nostri cuori, non attraverso pianti e lamenti, ma attraverso la lode. Dovremmo imparare a lodare, perché la lode è il nostro destino eterno.

Una trappola.

Nella religione cristiana c'è il diavolo, che ci impedisce di lodare; nelle altre religioni c'è una presenza spirituale maligna, che impedisce di star bene. Anche gli atei credono che dentro di noi ci sono presenze negative. Tutto questo ci impedisce di lodare. Noi, da semplicioni, crediamo in queste trappole e diciamo: - Potrebbe andar meglio...ma...-

Il bello deve ancora venire.

Noi siamo il popolo della lode. La nostra anima deve benedire il Signore, perché la vita è bella e con Gesù è molto più bella, perché il bello deve ancora venire.

Ricordate le Nozze di Cana? Il maestro di tavola dice allo sposo: *“Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono, tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono.”* **(Giovanni 2, 10)**

Nella vita dello Spirito si va sempre a migliorare, non a decrescere, come nel mondo. Il bello deve ancora venire! Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla benedizione, in questa Settimana Santa, dove il Signore vuole sciogliere questo asino del nostro corpo, per servirsene, al fine di realizzare un Progetto.

Perché hanno ammazzato Gesù?

La teologia preconciliare diceva che questo Dio Eterno aveva bisogno di un sacrificio di sangue. Tutte le Divinità si nutrono del sangue di un giusto, sono entità, che hanno bisogno di denaro, di dolore, di sacrifici.

Prima del Concilio Vaticano II, c'era il peccato di deicidio, relativo agli Ebrei, che hanno ammazzato Gesù. Adesso questa preghiera contro gli Ebrei è stata tolta.

Gesù si occupava dei peccatori, parlava alle coscienze. Viveva nel tempo della dominazione romana in Palestina, ma non ha mai pronunciato una sola parola contro i Romani.

“Voce di popolo, voce di Dio!” *“A morte costui! Dacci libero Barabba!”* Barabba era un omicida, aveva comunicato morte.

Gesù si rivolgeva agli ultimi, cercava di liberare le persone dalla religione, diceva che Dio non esiste, perché c'è un Padre Creatore, che comunica sempre vita, Amore, anche se lo abbandoniamo, se lo tradiamo, se fuggiamo.

Gesù ha comunicato anche una nuova dimensione di uomo. Tutti vogliamo essere osannati, riveriti, ma Gesù ha detto: *“Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”* **(Marco 10, 45)** Nessuno poteva accettare tutta questa novità.

La fede è una risposta.

Per Gesù la fede vera è risposta. Io credo, quando in una circostanza negativa della mia vita, dove ricevo odio, male, dove incontro nemici, sono convinto che non ci sono nemici, ma solo avversari. Il nemico va soppresso, combattuto, l'avversario va aiutato a guarire da quel rancore che ha dentro.

Gesù ci dà una nuova versione di fede, che non è aderire ad alcune verità rivelate, ma è risposta.

Io ho fede nel Dio dell'Amore, quando in ogni circostanza della mia vita, rispondo con Amore.

Un Gesù, che libera, è pericoloso.

Gesù va ammazzato, perché, se la gente è libera, è pericolosa. Gesù cerca di liberare anche quel soldato che gli dà uno schiaffo: *“Così rispondi al sommo sacerdote?”* E Gesù: *“Se ho parlato male, mostrami dove sta il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”* **(Giovanni 18, 23)** Appena i sommi sacerdoti vedono che Gesù vuole liberare anche quel soldato, lo mandano da Anna (Anania) a Caifa, da Pilato a Erode, perché è molto scomodo.

Perché Gesù non è scappato?

Gesù poteva pensare di andare in Grecia a fondare una nuova Chiesa, ma non l'ha fatto e questo è un insegnamento per noi.

In questa Settimana Santa, siamo invitati a prendere la nostra Croce, che non significa prendere la malattia. La Croce significa attraversare le difficoltà, nel realizzare il nostro Progetto.

Se faremo del bene, saremo perseguitati. Ci saranno molte difficoltà, molti nemici ci ostacoleranno. Chi fa il bene deve essere soppresso: questa è la storia di sempre. Gesù non è scappato, perché si devono attraversare le difficoltà. È inutile scappare.

Consapevolezza del proprio Progetto.

La parola attualizzata è quella di Mosè. Quando il Signore chiama Mosè, per liberare il popolo dall'Egitto, Mosè dice al Signore: *“Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?”* (**Esodo 3, 11**) Jahve ordina a Mosè di mettere la mano nel seno e poi di toglierla. La mano era diventata lebbrosa. Per gli Ebrei, il lebbroso è un morto che cammina, perché ha ancora il respiro, ma la sua pelle sta andando in decomposizione. Questo vale anche per noi.

La Settimana Santa deve farci entrare nella consapevolezza che ciascuno di noi deve compiere il proprio destino e deve realizzare il proprio Progetto, che è un progetto di Amore, superando tutte le difficoltà. Se ci nascondiamo, se fuggiamo, se andiamo da un'altra parte, siamo, come morti, che camminano.

Gesù porta oltre la legge.

Gesù, per tutta la vita, ha portato i suoi discepoli oltre la legge, ma quando muore, *“il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.”* Non avevano capito niente.

Lodiamo il Signore, continuiamo la nostra Celebrazione e recitiamo il Credo, che è adesione alle verità rivelate, ma ci deve aiutare, usciti di qui, a vivere la nostra fede, per dare sempre una risposta di Amore.



Riflessioni - preghiera

“Sollevate porte i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della gloria!”

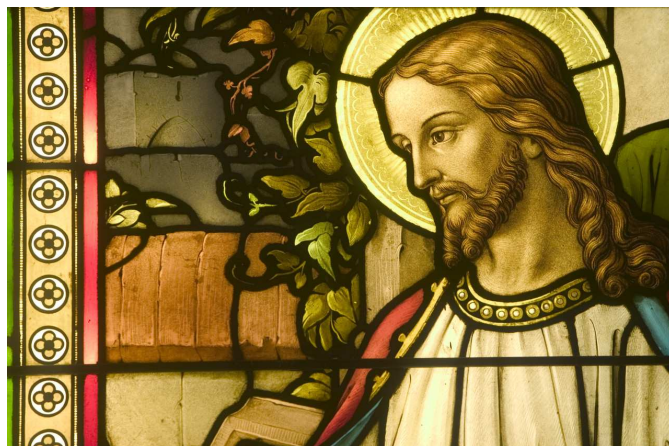
Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per il dono della tua Presenza e della tua Parola. Ti ringraziamo, Signore, perché ci introduci in questa Settimana, chiamata Santa, per meditare, riflettere sul mistero della tua Passione e più ancora della tua Resurrezione. Accompagnaci, in questi giorni, Signore, affinché possiamo attuare la conversione dalla mormorazione alla lode. Dice il Salmo: *“Dio abita nelle lodi!”* La nostra lode e il nostro ringraziamento sono per la gioia di vivere e per la gioia, che dai, Signore, a ciascuno di noi nella realizzazione del nostro Progetto, la gioia di incontrarci con te e di incontrare te nei fratelli, di vivere in pienezza la nostra vita.

Signore, le difficoltà possono farci fuggire dal nostro compito, dalle nostre responsabilità, possiamo trovare tanti raggiri, per fare da cuscinetto alle varie situazioni avverse.

Signore, donaci quell'autorità dello Spirito, che hai avuto tu, per poter attraversare ogni situazione con la dignità di figli e perché possiamo entrare anche noi oltre la Croce, oltre le difficoltà, nella Resurrezione, per celebrare Pasqua, non come un evento liturgico, ma celebrare la Pasqua, come persone nuove, che risorgono veramente, persone, che iniziano un nuovo capitolo della propria vita, avendo attraversato quello precedente.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Chiediamo il tuo aiuto e quello dei tuoi Angeli in questa Settimana e in questa Vita.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.



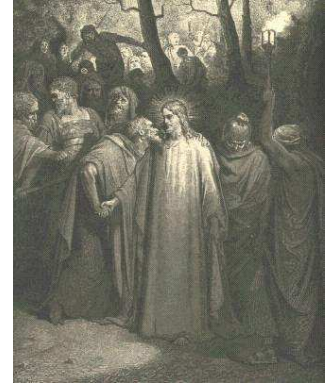
MOMENTI DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO



Ultima Cena



Getsemani



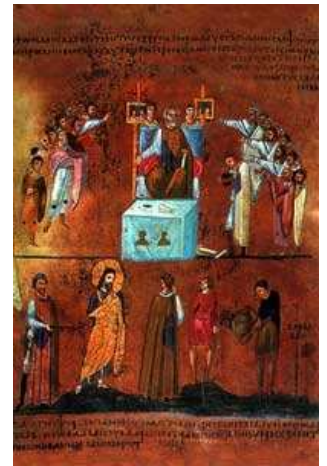
Arresto



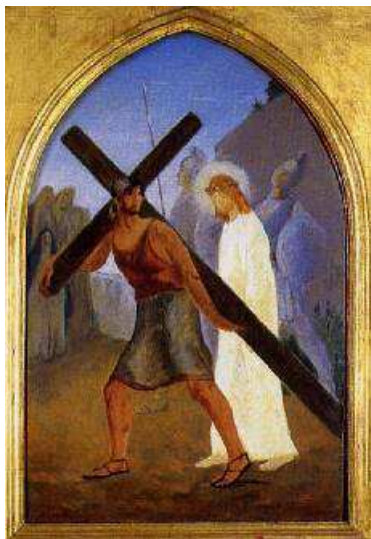
Pietro rinnega Gesù



Gesù davanti al Sinedrio



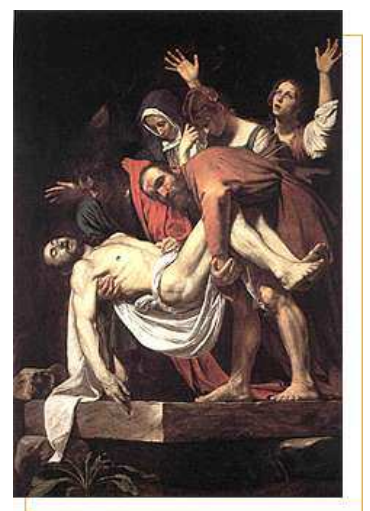
Barabba libero



Simone di Cirene



Crocefissione



Deposizione